

Dopo il 7 giugno è riesplora la polemica nel quadripartito

DURA SPOSTA DEI SOCIALISTI al ricatto DC-PSU sulle giunte

L'«Avanti!» giudica inammissibile e irresponsabile la pretesa della destra dc di scaricare sul PSI una paralisi delle regioni umbra e toscana — Presse di posizione del basista Giannelli e del moroteo Gui — I dirigenti socialisti emiliani: «Non abbiamo bisogno di nessun nulla osta governativo per decidere sulle Giunte» — Dichiarazioni di Dario Valori

Il «dopo 7 giugno» torna a scottare la polemica di quadripartito tra le forze del nuovo partito. Il tentativo — nel quale in questi giorni si sono impegnati fino allo spasimo i morotei e i basisti — di accreditare sotto lo stesso titolo i voti per l'«Avanti!» e quelli per Manenti De Martino e Lombardi è durato lo spazio di un mattino. La polemica è ripresa ed è ripresa sulle Giunte cioè sul tema che è stato tra i più battuti nel corso della lunga crisi di governo e della stessa campagna elettorale. Il tipo è stato aperto da un documento firmato dal segretario regionale toscano Butini seguito a ruota naturalmente dal socialista democristiano. La pretesa è assurda tanto assurda da far pensare immediatamente ad un preteso accampamento a bella posta da una parte della DC prevalentemente a scopo di «ritorno nei confronti del PSI» vorrebbe che i socialisti lo sciolgessero immediatamente e la creazione di Giunte regionali di sinistra (inca maggioranza possibile), si assumessero la responsabilità di una profonda crisi ed eventualmente del suo scioglimento delle due as-

semblee regionali. Questa uscita di «Avanti!» è stata respinta con durezza dall'«Avanti!» il quale afferma che «pretendere che un organo appena eletto venga sciolto per un documento di un altro organo in un modo anziché in un altro riapparella al corpo elettorale in un clima ovviamente rovente per ottenere un risultato presumibilmente non dissimile e un altro organo di sinistra è un segno di totale mancanza della responsabilità e della misura è una risposta forsenata alla prova di equilibrio e di maturità che il Paese ha fatto. Nella in effetti, vi è la sensazione che la questione delle Giunte venga assunta non vamente dalla destra dc e socialdemocratica come un arma nei confronti dei socialisti (anzi che dalla lettera del celeberrimo «preambolo Forlani» in Toscana ed in Umbria l'agitazione della destra dc si fonda su di un dato addirittura inesistente e cioè sulla parità degli schieramenti di cen-

La parola alle cifre

Il quotidiano dc ha dedicato ieri un rubricato corsivo alle nostre uscite del 7 giugno per dimostrare che ci saremmo inventati una sconfitta di cui sarebbe solo una sconfitta comunista. Per non perdersi in chiacchiere presenti

Table with 3 columns: TIPO DI VOTO, PCI, DC. Rows include Regionale rispetto alle politiche '68, Provinciale rispetto alle provinciali precedenti, Seggi provinciali (1), Comunale negli 80 capoluoghi, Seggi comunali, Comunale negli altri Comuni, Seggi comunali (esclusi capoluoghi).

1) Calcolo deputato dalle province siciliane dove in precedenza i Consigli non erano stati eletti a suffragio universale e da quelle di Udine, Pordenone e Campobasso e Isernia ove il numero dei consiglieri risulta alterato dallo sdoppiamento delle province di Udine e Campobasso. 2) Sono compresi i consiglieri attribuiti secondo le percentuali regionali, eletti rispettivamente, per il PCI e la DC nelle liste unitarie di sinistra e di centro sinistra.

Tra PSI e PSU Battute polemiche anche in televisione L'intervento del compagno Di Giulio

«Tribuna politica» è stata dedicata ieri sera al giudizio dei partiti sui risultati elettorali. Per il PCI ha parlato il compagno Ferdinando Di Giulio della Direzione, il quale ha sottolineato il valore della affermata in generale dei risultati delle elezioni politiche del 1968 da parte del nostro partito e l'avanzata comunista rispetto alle precedenti amministrative. I risultati elettorali hanno spazzato la possibilità del tentativo tentato dalle forze di destra per giungere allo scioglimento delle Camere e hanno ricreato un tipo di situazione politica in cui si dovrebbe consentire di affrontare i problemi del paese e di stabilire nuovi rapporti tra le forze in modo più avanzato di quanto non sia stato possibile nell'ultimo anno e delle ultime due crisi di governo».

Lezate e gli elettori lo sanno perché su questa differenza è avvenuto uno scontro politico. CARRIGLIA — Una maggioranza deve trovare un minimo comune denominatore. MOSCA — Un minimo comune denominatore che non sia con tradimento. Il problema che si pone ha concluso Di Giulio è di dare una risposta alle questioni urgenti che sono davanti al nostro paese. Dopo il risultato elettorale ci sono le condizioni non solo a livello regionale e locale ma anche a livello nazionale. Per avviare una ricerca seria in questo senso. Per quanto riguarda gli altri partiti liberali e missini si sono offerti come puntelli per il centro sinistra e repubblicani hanno battuto fino alla fine il tasto della «stabilità democratica» e della politica dei redditi.

Manca una ristrutturazione generale Piano delle ferrovie: 100 miliardi ai rapidi di lusso

Il nuovo piano pluriennale delle Ferrovie dello Stato è già pronto e si trova nella fase del consulto. Il ministro ha inviato ai ministri interessati. Ma di esso si sa soltanto che comporterà la spesa di 100 miliardi in sei anni. Il piano non ha infatti avuto la possibilità di intervenire in alcun modo nella fase di elaborazione. Da quanto detto dal sottosegretario Vignoli in risposta ad una interrogazione del compagno Damico alla Camera si è comunque potuto capire che questo nuovo piano non costituisce un lavoro di un più vasto e generale piano di ristrutturazione del settore dei trasporti ma solo la prosecuzione del vecchio piano decennale. Continua in sostanza la pratica dei piani settoriali mentre la situazione drammatica dei trasporti in Italia richiede sempre più pressantemente l'adozione di scelte generali fondate sul potenziamento e sulla ristrutturazione dei trasporti pubblici. Di altra parte ha rilevato Damico anche la spesa prevista appare largamente al di sotto di quella che saranno i costi reali di una politica sbagliata infatti al meno un terzo andrà a finanziare opere previste dal vecchio piano decennale e non ancora eseguite. 200 miliardi di spesa per il piano quinquennale di cui 100 miliardi per il potenziamento dei trasporti ultrarapidi di lusso riservati a una ristretta élite di utenti.

Modena, le ragioni del voto rosso

Il solido retroterra politico del successo elettorale comunista e delle sinistre - Un articolato sistema di alleanze attorno alla classe operaia - In minoranza tra artigiani e commercianti le organizzazioni collegate alla Confindustria e alla Concommercio. Dal nostro inviato MODENA 12. Della rossa Emilia Modena oggi è la più rossa. Al PCI e alla sinistra comunista il successo è di tutti fatto eccezione per i padroni naturalmente. L'entusiasmo per la vittoria è grande come è giusto che sia. Modena non è stata una sorpresa. Alle elezioni si era svolta poco tempo fa e i risultati erano stati significativi. Un tale consenso era dovuto evidentemente alla consapevolezza che ogni vittoria della classe operaia era anche una loro vittoria. Un mese fa per esempio si è votato per eleggere le mutue dei commercianti e l'Associazione unitaria di sinistra ha riportato in città la maggioranza assoluta. La Concommercio è stata battuta nel capoluogo e ha perso il 10% in provincia. Anche l'Associazione provinciale artigiani unitaria e sinistralista ha riportato la maggioranza assoluta alla categoria. La sinistra ha vinto in tutti i comuni della provincia. Un mese fa per esempio si è votato per eleggere le mutue dei commercianti e l'Associazione unitaria di sinistra ha riportato in città la maggioranza assoluta. La Concommercio è stata battuta nel capoluogo e ha perso il 10% in provincia. Anche l'Associazione provinciale artigiani unitaria e sinistralista ha riportato la maggioranza assoluta alla categoria. La sinistra ha vinto in tutti i comuni della provincia.

Convegno a Roma INCA, INAS, ITAL, ACLI

operava in larga misura realizzato quello alleanze che rappresentano la fonte principale dei successi continui ottenuti dal nostro partito. Per convincersene basta ricordare le grandi lotte che hanno avuto al centro come ovvio che i grandi temi della casa delle salute delle pensioni delle ferie. Finché a Modena non è stato sciolto il partito generale che non abbia visto la partecipazione con unità di tutte le categorie. Un tale consenso era dovuto evidentemente alla consapevolezza che ogni vittoria della classe operaia era anche una loro vittoria. Un mese fa per esempio si è votato per eleggere le mutue dei commercianti e l'Associazione unitaria di sinistra ha riportato in città la maggioranza assoluta. La Concommercio è stata battuta nel capoluogo e ha perso il 10% in provincia. Anche l'Associazione provinciale artigiani unitaria e sinistralista ha riportato la maggioranza assoluta alla categoria. La sinistra ha vinto in tutti i comuni della provincia.

Lo ha dichiarato alla Camera l'on. Priamo

Il PSI è d'accordo per approvare subito il riassetto

Convergenza delle sinistre sulla proposta dei comunisti - L'intervento di Pochetti - Contrasti nel centro sinistra sullo sgravio fiscale per i salari

Il PSI condivide la proposta avanzata dai comunisti per il riassetto delle carriere e degli stipendi per gli sbalzi di verbi approvato dal Senato. La DC non è riuscita finora ad esprimere allora che una posizione di ambiguità di mezzo. Il centro sinistra — e cioè i risultati anche dalle notizie sull'incontro di ieri fra governi e sindacati — appaia di viso anche sull'altro versante la questione dello sgravio fiscale sui salari e sui redditi minori di lavoro dipendenti e autonomo. Com è noto prima delle elezioni il governo si era impegnato a pre-

sentire una propria proposta in merito nella seduta del 10 giugno data fissata per l'inizio del dibattito alla Camera sulla legge del PCI. Quanto alla DC non è riuscita finora ad esprimere allora che una posizione di ambiguità di mezzo. Il centro sinistra — e cioè i risultati anche dalle notizie sull'incontro di ieri fra governi e sindacati — appaia di viso anche sull'altro versante la questione dello sgravio fiscale sui salari e sui redditi minori di lavoro dipendenti e autonomo. Com è noto prima delle elezioni il governo si era impegnato a pre-

I lavoratori continueranno a pagare

Prorogata per 3 anni la trattenuta GESCAL

L'attività del Senato è ripiena di una serie di problemi al cui centro si trova il problema dell'equo canone. Il compagno Madecchi ha chiesto che a luogo di un provvedimento di prorogazione si cominciasse ad attuare le linee di una nuova politica in particolare che i sindacati venissero autorizzati a richiedere gli appalti di lavoro che si presentassero in un nuovo mercato di lavoro contenente i principi dell'equo canone e della giusta causa che si costituissero un fondo di garanzia che permetta ai comunisti di acquistare le aree del 157 che si sono dovuti ai tanti piani di finanziamento di vari enti si crei un fondo nazionale per l'edilizia popolare da utilizzarsi in accordo con il governo. Donat Cattin smentendo per fine gli impegni già presi dal ministro L'aricelli di fronte a due commissioni del Senato ha sostenuto l'opportunità di continuare a pagare la GESCAL. Il provvedimento è stato approvato dalla maggioranza.

L'esistenza di questo contratto è venuta clamorosamente in luce proprio mercoledì scorso alla Camera nel corso della discussione sulla legge che porta il nome del compagno Raffaele quando dopo che lo stesso relatore de on De Ponti aveva dichiarato di ritenere possibile e doveroso un alleggerimento fiscale sui salari pur limitando i minori pur limitando ad una fascia di 800.000 lire annue. Il relatore veniva in realtà a rendere nota agli onorevoli l'assenza di un progetto di legge che non rispettasse l'impegno preso il 29 aprile scorso davanti alla Camera dal suo collega Felice Aggradi. In queste condizioni il presidente Pettini proponeva — e così veniva deciso — si spedissero la seduta e di con venire i deputati per il 14 domani giovedì. Lo scopo di raggiungere un accordo tra il sindacato e la situazione resa difficile dall'atteggiamento forzoso del ministro delle Finanze. Or gli stessi capigruppo torinese and a lunedì prossimo e quel giorno sapremo se l'assurda intangibilità di Preti il quale tende chiaramente a rinviare tutta la questione sarà stata debellata. Tornando alla legge sul 1155 per la pubblica amministrazione il testo una particolare importanza il fatto che come abbiamo detto anche il PSI si sia dichiarato a favore di una rapida approvazione di quello che è in realtà un contratto di lavoro dei dipendenti statale lasciando ad un esame più approfondito tutte le altre questioni relative alla riforma della pubblica amministrazione dal compagno l'ingegner e appoggiato da Luttiana del PSU. È stata oggetto fra giovedì e venerdì di un ulteriore illustrazione da parte dei comunisti Tucocari Gastone e Pochetti. L'approvazione a parte del riassetto si rende doverosa è stato detto per poi finire ad una politica di continui rinvii che si protraggono da anni e che ha spinto all'asperazione i dipendenti statali (come dimostra il fatto programmatico di scoperte fissate per la settimana prossima). Sono proprio gli umbranti le gati alle alte cariche burocratiche che quelli che spingono ad una discussione e approvazione globale di tutta la legge sperando di far passare — col ricatto del tempo — tutto un sistema di norme che codificherebbero situazioni di privilegio ed eluderebbero ogni esigenza di riforma democratica della pubblica amministrazione. Perciò ha detto un certo stupore il fatto che a pronunciarlo contro la proposta delle sinistre il DC abbia designato Ton Galloni. Gli argomenti addotti a sostegno di questa posizione negativa come ha dichiarato il compagno DO (CHETTI) sono deboli e non addotti. Il criterio del «fa presto e bene» non può essere invocato quando ci troviamo di fronte ad una enorme richiesta di prorogare i termini di una legge-delega perché tutti sanno che l'abuso della delega è sempre servito alla DC e ai governi non per risolvere ma per rinviare i problemi con il pretesto di ciò che accade nel settore della previdenza sociale e della scandalosa vicenda del 1155 e della riforma amministrativa che dura ormai da dieci anni.

Lente locali aperte alle richieste delle masse popolari dei lavoratori del cemento

La partecipazione di cittadini alle scelte non soltanto è accettata ma è favorita e sollecitata anche beninteso nella sua espressione più critica. Per questo ci sembra legittimo parlare di vittoria non soltanto dei comunisti ma di tutti i cittadini. I meriti delle amministrazioni di sinistra sono ben conosciuti dai modenesi ed è significativo che il nostro partito nei momenti più accessi della campagna elettorale abbia onestamente contestato il vasto consenso che la politica del nostro partito ha ottenuto fra le categorie più diverse del partito. Modena a conquistare oggi il primato più ambito quel lo di essere la città più rossa d'Italia.

Lente locali aperte alle richieste delle masse popolari dei lavoratori del cemento. Qui l'articolazione di una politica di lavoro aperta alle richieste. Quando alla FIAT per fare un altro esempio recente la lotta contraria è inibita con quella aziendale. Consiglio amministrativo si riunisce per ben tre volte per discutere della vertenza. Qui a Modena gli operai non avevano bisogno di chiederlo al sindacato comunista. La Guida di sinistra da tutta la parte stessero. Sapevano che gli amministratori erano quelli che loro avevano scelto e che il loro voto si poteva sempre contare. A Modena come in tutti gli altri centri operai della provincia. Non a caso è proprio in queste zone che il 7 giugno sono stati ottenuti i maggiori successi. Da Modena si è passati da 24 a 26 consiglieri su 50 conquistando la maggioranza assoluta. Solita a Carpi sono stati conquistati altri due consiglieri passando da 22 a 26 su 50. A Fiorano si è passati da 7 a 9 su 20 consiglieri, a Sassuolo da 13 a 15 conquistando il Comune prima eletto dal centro sinistra. Quasi tutti i due comuni sono sardi di una ottantina di fabbriche ceramiche e sono centri di forte impregnazione di origine preindustriale meridionale. Da sempre il nostro partito è stato con gli operai di tendendo i loro interessi soffermando le loro richieste e lottando per la loro conquista. Il riassetto della categoria è stato con gli operai di tendendo i loro interessi soffermando le loro richieste e lottando per la loro conquista. Il riassetto della categoria è stato con gli operai di tendendo i loro interessi soffermando le loro richieste e lottando per la loro conquista.

Basta con le Mutue dicono i patronati

L'obiettivo è il servizio sanitario nazionale al più presto. «Non vogliamo creare nessun tipo di inammissione nemmeno di tipo burocratico a noi INAM e tanto meno vogliamo che questo Sembrano possa in qualche modo prestare il fianco a qualsiasi evasione di un raziocinazione del sistema tipo informi che realizza il cosiddetto dialogo con l'esistente. Invece il sistema è quello che noi come patronati — siamo costretti a lavorare sulla pista vecchia ma è chiaro che il burocrate non è riuscito a macchinare quella che magari nel senso della riforma sarà la vera pietra costosa di un sistema di lavoro. In tutto un numero di patronati INCA, INAS, ITAL, ACLI intervenendo al Seminario di studio sul tema l'assistenza ai malati dell'INAM che si è aperto ieri presso a sede nazionale dell'INCA in Via Montebello. Il ministro della Sanità ha detto che il patronato INCA intervenendo al Seminario di studio sul tema l'assistenza ai malati dell'INAM che si è aperto ieri presso a sede nazionale dell'INCA in Via Montebello. Il ministro della Sanità ha detto che il patronato INCA intervenendo al Seminario di studio sul tema l'assistenza ai malati dell'INAM che si è aperto ieri presso a sede nazionale dell'INCA in Via Montebello.

Lente locali aperte alle richieste delle masse popolari dei lavoratori del cemento. Qui l'articolazione di una politica di lavoro aperta alle richieste. Quando alla FIAT per fare un altro esempio recente la lotta contraria è inibita con quella aziendale. Consiglio amministrativo si riunisce per ben tre volte per discutere della vertenza. Qui a Modena gli operai non avevano bisogno di chiederlo al sindacato comunista. La Guida di sinistra da tutta la parte stessero. Sapevano che gli amministratori erano quelli che loro avevano scelto e che il loro voto si poteva sempre contare. A Modena come in tutti gli altri centri operai della provincia. Non a caso è proprio in queste zone che il 7 giugno sono stati ottenuti i maggiori successi. Da Modena si è passati da 24 a 26 consiglieri su 50 conquistando la maggioranza assoluta. Solita a Carpi sono stati conquistati altri due consiglieri passando da 22 a 26 su 50. A Fiorano si è passati da 7 a 9 su 20 consiglieri, a Sassuolo da 13 a 15 conquistando il Comune prima eletto dal centro sinistra. Quasi tutti i due comuni sono sardi di una ottantina di fabbriche ceramiche e sono centri di forte impregnazione di origine preindustriale meridionale. Da sempre il nostro partito è stato con gli operai di tendendo i loro interessi soffermando le loro richieste e lottando per la loro conquista. Il riassetto della categoria è stato con gli operai di tendendo i loro interessi soffermando le loro richieste e lottando per la loro conquista.

Errata-corrige

Ieri pubblicando le tabelle riassuntive per provincia e regioni delle elezioni provinciali e regionali siamo incorsi in un errore per quanto concerne il Lazio. E stato onestamente di segnalare che anche a Roma si sono svolte le elezioni provinciali e regionali. Il nostro errore è stato dovuto ad un errore di stampa. Le tabelle pubblicate in questa pagina sono state rivedute e corrette. Le tabelle pubblicate in questa pagina sono state rivedute e corrette. Le tabelle pubblicate in questa pagina sono state rivedute e corrette.

Previdenza ed occupazione dei braccianti: interrogazione del PCI

I deputati del PCI Gramma Gori Rucchi Tognoni Pochetti e Caponi hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro del Lavoro. «Sono scorse con estrema urgenza le ferie estive e non è ancora stato emanato il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo. Il ministro del Lavoro è stato interrogato sul fatto che il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo. Il ministro del Lavoro è stato interrogato sul fatto che il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo.

Previdenza ed occupazione dei braccianti: interrogazione del PCI

I deputati del PCI Gramma Gori Rucchi Tognoni Pochetti e Caponi hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro del Lavoro. «Sono scorse con estrema urgenza le ferie estive e non è ancora stato emanato il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo. Il ministro del Lavoro è stato interrogato sul fatto che il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo.

Previdenza ed occupazione dei braccianti: interrogazione del PCI

I deputati del PCI Gramma Gori Rucchi Tognoni Pochetti e Caponi hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro del Lavoro. «Sono scorse con estrema urgenza le ferie estive e non è ancora stato emanato il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo. Il ministro del Lavoro è stato interrogato sul fatto che il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo.

Previdenza ed occupazione dei braccianti: interrogazione del PCI

I deputati del PCI Gramma Gori Rucchi Tognoni Pochetti e Caponi hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro del Lavoro. «Sono scorse con estrema urgenza le ferie estive e non è ancora stato emanato il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo. Il ministro del Lavoro è stato interrogato sul fatto che il decreto delega di prorogazione della legge n. 113 del 10/11/69 in materia di sgravio fiscale sui redditi di lavoro dipendente e autonomo.